



ANTONIO FEBO
18.5.1936 - 9.5.2023



Gerani d'Aprile
L'eco del tuo riso che legge:
fondi di caffè.

Pineta di cigni
Estate non lunghe abbastanza;
su bici e cuscini.

Fichi sbucciati
Lezioni di umiltà e poesia,
nel gioco di Settembre.

- **Fulvia**

La comprensione
la solidarietà
la fragilità.

Padre, Fratello, Figlio.
Questo eri per me
in questi lunghi anni
troppo veloci.

E mi rimane un cestino
con una piccola mela.

-**Maurizio**

Alla poesia e all'arte,
alle polpette al sugo e
ai ritter sport
nascosti per finta,
al carrello che corre
nel corridoio
e alle risposte alle tante
domande, a tutti i caffè
presi insieme,
i più buoni di tutti.

Grazie

- **Alba**

Tutto quello che mi hai dato,
Tutto quello che sei stato,
Quali parole potrebbero mai
e quante parole potrebbero mai.
Nessuna ma tutte.
Un faro nel mare,
mentre parlavamo della tempesta
perché “ognuno di noi è una luna:
ha un lato oscuro
che non mostra mai a nessuno”.
Vivrai in me fino al giorno
in cui non ci rincontreremo.
- **Rebecca**

Ricordo che alle superiori smisi di mangiare
il primo e in tutta risposta nel consueto
pranzo del sabato iniziasti a cucinarmi
due secondi, cotolette e spezzatino,
appuntamento fisso, indimenticabile.
Eri così, avresti fatto di tutto
pur di non farci mancare niente.
Le tue parole sagge, il tuo abbraccio amorevole,
le infinite partite a carte e le grandi risate
sono solo alcuni degli indimenticabili ricordi
che porterò per sempre con me.
Spero tu abbia trovato la pace,
ti voglio bene nonno.
- **Davide**





Il tempo della nostra vita
insieme e' finito papà.
Non potremo più parlare,
giocare a carte, stare insieme,
abbracciarci.
Non ti potrò più baciare ne'
farti una carezza.
Non potrò più telefonarti,
portarti un libro, toccare i tuoi
capelli, stringere le tue mani.
Guardarti negli occhi.
Bere il tuo caffè.
Ma di te rimane tanto,
nel profondo del mio cuore,
la tua umanità, i tuoi
insegnamenti, i tanti ricordi.
Alla fine, quando gli occhi si
chiudono e il respiro si
spenge, rimane l'amore.
Solo l'amore.

- Marcello

La tua gentilezza ci
ha irradiato
come il sole che splende

-Riccardo





Lasciatemi andare

Quando sarò andato, allora lasciatemi andare.
Lasciatemi andare via,
ho così tante cose da fare e da vedere.

Non piangete quando pensate a me,
siate grati per gli anni bellissimi
che vi ho dato con la mia presenza.
E potete solo immaginare
quanta felicità
voi avete donato a me.

Vi ringrazio per l'amore che voi mi avete dimostrato.
Ora è arrivato il momento di viaggiare da soli.
Soffrirete per qualche tempo.
La speranza vi rafforzerà e vi porterà conforto.
Saremo separati per un po'.

Lasciate che i bei ricordi
alleviano il vostro dolore.
Io non sono lontano e la vita va avanti.
E se ne avete bisogno,
chiamatemi pure e io verrò.
Anche se non mi vedete e non mi potete toccare,
io ci sarò.

E se ascoltate nei vostri cuori,
sentirete chiaramente la dolcezza dell'amore
che vi porterò.
E quando per voi arriva il momento di andare,
Sarò lì per voi per darvi il benvenuto.

Non andate alla mia tomba per piangere,
io non ci sono, non dormo.
Sono mille venti che soffiano,
Io sono lo scintillio dei cristalli di neve
Io sono l'oro scintillante dei campi di grano,
Sono le dolci piogge autunnali,
Io sono il risveglio degli uccelli nella tranquillità del mattino,
Io sono la stella che brilla di notte.

Non andate alla mia tomba per piangere.
Io non ci sono.
Io non sono morto.

Tatanka Iyothanka

(Toro Seduto), popolo Sioux